



DISEGNO DI LEGGE

**Presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze
(GIORGETTI)** Comunicato alla Presidenza il 22 ottobre 2025

Recante: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" (S.1689)

Memoria depositata presso la 5^ Commissione permanente Bilancio

Roma, 3 Novembre 2025

MEMORIA DI CONFIMPRENDITORI

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



PRESENTAZIONE

CONFIMPRENDITORI è una Confederazione nazionale datoriale comparativamente più rappresentativa, firmataria di contratti collettivi nazionali in diversi settori che lavora per tutelare gli interessi e le esigenze delle piccole e medie imprese, delle partite iva e dei lavoratori autonomi operando concretamente al fianco delle aziende.

Siamo presenti su tutto il territorio nazionale grazie ad un'ampia rete di sedi operative in tutte le regioni italiane e attraverso lo strettissimo rapporto che intratteniamo con gli ordini professionali e, più in particolare, con Avvocati, Consulenti del lavoro e commercialisti, siamo in grado di rispondere con prontezza e competenza a tutte le esigenze dell'impresa, attraverso le nostre sedi sul territorio.

Le attività e i servizi che offriamo ai nostri associati sono resi possibili anche grazie alla partecipazione e collaborazione di diversi partner ed Enti e al costante e proficuo rapporto che teniamo con le Istituzioni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Inps e il Cnel.

Forniamo una qualificata assistenza Legale Giuslavoristica tramite il nostro Centro Studi, costituito e disegnato appositamente per agevolare le imprese e i loro professionisti nella corretta applicazione dei CCNL sottoscritti da Confimprenditori.

Abbiamo una scuola di Alta Formazione in Diritto del lavoro, con particolare riferimento ai Ccnl e alla loro applicazione, tre Enti Bilaterali, di cui uno dedicato alla formazione e il "FONDO SALUS", il nostro fondo di assistenza sanitaria integrativa, che, con i suoi piani sanitari innovativi è a disposizione delle aziende iscritte o che applichino i nostri contratti collettivi a vantaggio dei loro lavoratori.

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986
segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



DISEGNO DI LEGGE

**Presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze
(GIORGETTI)**

Comunicato alla Presidenza il 22 ottobre 2025

Recante: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" (S.1689)

Vogliamo preliminarmente ringraziare, attraverso la Presidenza, i Senatori commissari e l'Istituzione Senato per l'attenzione e la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra confederazione e, più in generale, delle parti sociali, attraverso l'invito rivoltoci ad inviare, attraverso la presente memoria, le nostre valutazioni in merito alla legge di bilancio presentata dal Governo.

Siamo anche felici della direzione in cui vanno alcuni provvedimenti di questa legge di bilancio, direzione che riteniamo essere giusta, anche se la scarsità di risorse individuate per la manovra non consentono, a nostro avviso, quel cambio di passo che sarebbe necessario, soprattutto in tema di salari, di sostegno al ceto medio e, di conseguenza, ai consumi interni che potrebbero aiutare una crescita, riteniamo, endemicamente debole, non solo in Italia, ma in tutta l'Unione.

Restando nel campo dei giudizi generali e senza voler entrare sul tema delle risorse economiche che vanno a comporre la dotazione di questa legge di bilancio, dobbiamo rilevare che sono state approntate una serie di ricette, ad esempio in merito alla pressione fiscale, alle tasse sul lavoro, alla tassazione

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986
segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



relativa agli aumenti contrattuali; ebbene il voler affrontare alcuni temi, con poche risorse, su molteplici direttori, benché tutte corrette, a nostro avviso, rischia di parcellizzare gli interventi e renderli, almeno parzialmente, inefficaci.

Infine, non volendo sfuggire il tema della scarsità di risorse, dobbiamo dire che questa legge di bilancio, con la sua dotazione da 18 mld di euro, è la legge meno finanziata dai tempi della finanziaria Letta del 2013 sul 2014, cosa che facendo la tara rispetto al fenomeno inflattivo, la rende senz'altro molto debole. Tuttavia dobbiamo anche rilevare come l'attenzione ai conti pubblici debba, a nostro avviso, rimanere come faro nell'azione di un Governo che opera in un contesto globale e in un'economia liberale; il problema, semmai, è la crescita, senza la quale i conti pubblici, gli interventi fiscali, le riforme strutturali, ma anche la stessa spesa sociale, rischiano di diventare insostenibili.

Entrando nel merito dell'articolo, vedremo nel dettaglio quanto fin qui espresso in forma generale.

Siamo senz'altro favorevoli alla riduzione della pressione fiscale sulle persone fisiche, quindi condividiamo l'impostazione della riduzione prevista dall'articolo 2 della legge in esame, che prevede la riduzione dell'aliquota intermedia dal 35 per cento al 33 per cento. Tuttavia non possiamo non rilevare che il massimo beneficio che deriva da questo provvedimento è pari ad euro 440,00 annui per ciascun contribuente, tra i 32 e i 37 euro al mese, considerando le mensilità aggiuntive, senza contare che le addizionali regionali e comunali, in aumento in molte realtà, rischiano di neutralizzare completamente gli aumenti.

Forse, l'idea di innalzare il tetto dello scaglione con aliquota al 33 per cento di tassazione ai redditi fino ai 60 mila euro, o almeno fino ai 55 mila, avrebbe avuto un maggior senso, in primo luogo perché in questo caso il beneficio avrebbe avuto un peso consistente, più che doppio, garantendo davvero un sostegno a ceto medio e, per quel che riguarda l'economia, a consumi interni, in secondo luogo, oggi, trattare fiscalmente un cittadino che guadagna 50 mila euro lordi come chi ha un reddito di 100mila, a nostro avviso è dare una interpretazione distorta di progressività fiscale.

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



Infine, il costo dell'eventuale innalzamento della soglia a 55/60 mila euro di reddito dell'aliquota intermedia al 33 per cento, avrebbe un costo assai contenuto, considerando che in Italia, le persone fisiche con un reddito lordo tra i 50 e i 55 mila sono poco più di 400.000 e quelle tra i 55 e i 60, circa 300.000.

Passando ad esaminare l'articolo 4, il giudizio è senz'altro positivo per l'impostazione che si è voluto intraprendere, meno per quel che riguarda le risorse che si sono volute o potute impegnare.

Da tempo Confimprenditori sostiene che il taglio del cuneo fiscale, tra l'altro operato in modo selettivo per fasce di reddito e, al contempo adottato in maniera strutturale, non possa essere la strada per garantire retribuzioni dignitose e, comunque buste paga più pesanti.

In un periodo di bassa crescita, che noi riteniamo strutturale, non solo italiana, ma anche europea, l'Italia si trova a dover anche affrontare il tema delle buste paga, che sono le più povere del G20, con, in aggiunta, una diminuzione dell'8,7% del potere d'acquisto dei salari reali dal 2008, il calo peggiore registrato tra i 20 Paesi più industrializzati.

Di contro risulta di palmare evidenza come, una ipotetica realtà produttiva che nel triennio cresce di percentuali inferiori al 3 per cento, non possa erogare aumenti salariali che superano, nelle richieste il 20 per cento.

In aggiunta a ciò, gli aumenti salariali determinati dalla contrattazione collettiva, da una parte, in busta paga finiscono per essere, al netto, inferiori di almeno un 30 per cento, mentre il costo aziendale a carico del datore di lavoro sarà superiore al RAL di almeno un 30 per cento.

Questi dati rendono di fatto impossibile l'applicazione di un salario minimo stabilito per legge, perché rischia di non essere sostenibile per l'impresa e di livellare al ribasso i livelli superiori di lavoratori, appiattendo i salari e contribuendo a deprimere il potere d'acquisto del ceto medio.

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma

+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it

www.confimprenditori.it



D'altro canto, anche rinnovi contrattuali che pretendano soltanto di concentrare gli adeguamenti sulle tabelle retributive avranno seri problemi a realizzare relazioni sindacali che producano buoni risultati, nel senso di essere sostenibili per l'impresa e, al contempo, di fornire benefici reali ai lavoratori.

La strada da percorrere, secondo la proposta di Confimprenditori, è muovere tutte le leve della contrattazione per garantire buste paga più pesanti e, al contempo, sostenibili per i datori di lavoro.

Quindi, evidentemente, i decisori pubblici dovranno adottare politiche fiscali tese alla progressiva defiscalizzazione di straordinari, aumenti contrattuali per il triennio di riferimento, premi di produttività, welfare ecc. ecc.

Il problema dell'articolo 4 della legge di bilancio, è che, con risorse limitate, vuole fare tutte queste cose, ma, ponendo tetti di reddito (28.000), nel caso degli aumenti contrattuali, ovvero tetti massimi (5.000) nel caso dei premi di produttività. In relazione al comma 1 dell'articolo 4, il tetto esclude completamente il ceto medio dalla defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, creando odiose discriminazioni, anche all'interno della medesima realtà lavorativa e al contempo vanificando lo spirito stesso del provvedimento.

Sul tema, restando sempre all'articolo 4, riteniamo bisognerebbe soprassedere, almeno per ora, sulla defiscalizzazione (peraltro, come detto, assai limitata) degli aumenti contrattuali e concentrare le risorse sui premi di produttività (alzando o eliminando il tetto dei 5.000 euro complessivi), in tal modo anche sostenendo la diffusione della contrattazione decentrata, che, a nostro avviso, costituisce elemento imprescindibile nell'ambito del mercato del lavoro e che potrebbe avere effetti concreti anche riguardo le differenze di potere d'acquisto reali sul territorio nazionale, ponendovi, almeno in parte, rimedio. Si tratterebbe di un intervento dal costo limitato e dagli effetti qualitativamente e quantitativamente importanti garantendo, di fatto, aumenti salariali legati alla crescita della produttività e che, conseguentemente, non generano inflazione.

Riguardo, nello specifico, agli aumenti contrattuali, tra l'altro, la proposta di Confimprenditori prevedeva anche che la defiscalizzazione si realizzasse soltanto in presenza di contratti collettivi rinnovati nei tempi, una disposizione

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



aggiuntiva che responsabilizzerebbe le parti sociali, limitando speculazioni ideologiche nell'ambito delle relazioni industriali e garantendo impegno, tanto da parte datoriale che dei lavoratori alla chiusura delle trattative contrattuali.

Riguardo agli articoli 7, 8 e 9 mentre esprimiamo un giudizio positivo relativamente alla disposizione che proroga le detrazioni delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, non altrettanto possiamo dire in relazione all'aumento della cedolare secca, prevista dall'articolo 7, che consideriamo iniqua e dannosa.

Riteniamo la misura ingiusta e potenzialmente dannosa per un ampio numero di piccoli proprietari immobiliari.

La maggior parte di coloro che concedono in locazione breve un immobile tramite intermediari o piattaforme digitali possiede un solo bene e lo utilizza per integrare il proprio reddito, non per finalità speculative. Per tale ragione, Confimprenditori invita il Parlamento a valutare lo stralcio della norma in questione.

Risulta inoltre poco comprensibile l'esclusione dall'aumento per chi non si avvale di intermediari, considerando che la quasi totalità delle locazioni brevi avviene proprio attraverso tali strumenti e che, paradossalmente, le situazioni di minore trasparenza fiscale si riscontrano più spesso tra chi ne resta al di fuori.

Quanto alla finalità dichiarata di favorire il ritorno degli immobili agli affitti di lungo periodo, i dati disponibili smentiscono questa impostazione: le locazioni brevi riguardano una parte insignificante dello stock immobiliare nazionale. Le difficoltà del mercato delle locazioni derivano piuttosto dall'assenza di adeguate garanzie per i proprietari e dalla lentezza delle procedure di rilascio degli immobili.

In tale quadro, Confimprenditori ritiene che non siano gli inasprimenti fiscali a poter orientare il mercato in senso virtuoso, bensì politiche di incentivo e interventi strutturali volti a rafforzare la certezza del diritto, sostenere l'edilizia

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986
segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



residenziale e promuovere un piano casa nazionale capace di incrementare l'offerta di alloggi e stimolare la crescita economica.

A questo riguardo, più nel dettaglio, il piano casa annunciato dal Presidente del Consiglio, dovrebbe e dovrà affrontare le tematiche di cui stiamo discutendo e, auspicabilmente dovrà anche stanziare risorse adeguate per l'edilizia residenziale pubblica, voce che, attualmente, nonostante gli ultimi richiami europei riguardo al diritto all'abitare e il lancio, operato dalla Commissione UE, di una consultazione pubblica per creare un "*European Affordable Housing Plan*", pare non aver avuto alcun incremento in questa legge di bilancio.

Dunque mentre siamo in attesa del piano casa del Governo, che dovrebbe aumentare l'offerta di alloggi accessibili, migliorare l'accesso alla casa, affrontare le cause del disagio abitativo e mobilitare investimenti, non si comprende come questa politica di aumenti fiscali dovrebbe, sola, ottenere risultati.

Nessun rilievo invece poniamo sulle disposizioni di cui all'articolo 8 che concernono i dipendenti di strutture turistico-alberghiere e che riteniamo possano dare fiato, in termini di contrasto alla penuria di forza lavoro, al settore.

Nulla da dire, se non valutazioni positive, anche riguardo all'innalzamento del tetto del rimborso relativo ai buoni pasto o ai trattamenti sostitutivi della mensa, di cui all'articolo 10 del provvedimento, che non fanno altro che adeguare il livello della defiscalizzazione al reale costo della vita.

Giudizio fortemente negativo, invece, per l'aumento, previsto nell'articolo 11 del disegno di legge (da 200.000 a 300.000 euro), dell'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia; si tratta di un disincentivo, per i titolari di grandi capitali, a trasferirsi nel nostro Paese, d'altronde, se si ritiene che negli anni, la proposta non abbia funzionato (è in vigore dal 2017), la si abolisce. Inasprire la pressione della tassa si limita a disincentivare il trasferimento e, probabilmente non otterrà neanche il limitatissimo gettito indicato in RT (13 mln).

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



Riguardo alle definizioni agevolate dei carichi fiscali, di cui all'articolo 23 dell'articolato, pur non esprimendo Confimprenditori una totale contrarietà alla disposizione, teniamo, però a segnalare una preoccupazione relativamente alla sostenibilità di operazioni che hanno un costo importante e che potrebbero essere utilizzate dagli interessati al solo scopo di differire il pagamento, attraverso il saldo di una o più rate e rallentare così i procedimenti esecutivi.

Invece preme da parte nostra esprimere una forte preoccupazione per gli effetti derivanti dall'applicazione della misura contenuta all'articolo 26 del disegno di legge di Bilancio 2026, che estende a tutti i soggetti la disciplina, finora limitata a banche e intermediari finanziari, che vieta la compensazione dei crediti d'imposta con i debiti previdenziali e contributivi.

A partire dal 1° luglio 2026, la compensazione sarà infatti consentita solo per i crediti d'imposta emergenti dalle dichiarazioni annuali, escludendo dunque i crediti maturati a seguito dell'acquisizione dei bonus edilizi e di altri incentivi.

Questa modifica provocherà, riteniamo, gravi tensioni di liquidità, a maggior ragione per le imprese del comparto casa – dall'edilizia all'impiantistica – che hanno applicato lo sconto in fattura e stanno legittimamente utilizzando i crediti fiscali per compensare i propri debiti contributivi.

La riduzione dell'ambito di compensazione rischia di rendere inutilizzabili, in tutto o in parte, le rate dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi, con conseguente perdita di liquidità e danni economici e finanziari per le imprese che quei lavori o interventi li hanno già posti in essere.

Nulla da dire riguardo alle nuove disposizioni sull'iper ammortamento che, all'articolo 94, prevedono la reintroduzione, con alcune modifiche, delle agevolazioni già previste dall'articolo 1, commi 9 e 10, della legge n. 232 del 2016 e prorogate dall'articolo 1, commi 30 e 31, della legge n. 205 del 2017 e dall'articolo 1, commi da 60 a 65, della legge n. 145 del 2018, riguardanti gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi e immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma

+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it

www.confimprenditori.it



Siamo, quindi, senz'altro favorevoli al rifinanziamento della misura, in luogo di altre che hanno dimostrato una farraginosità tale da risultare di molto difficile fruizione e che non hanno consentito di spendere, se non in parte molto limitata i circa 6 mld di euro che vi erano allocati e che derivavano in massima parte da fondi comunitari e del PNRR. Tuttavia questo percorso, che siamo certi funzionerà e consentirà di spendere virtuosamente le risorse, non tiene conto delle PMI, si torna, in buona sostanza a "Industria 4.0", di fatto dimenticando che, proprio per favorire le PMI e puntare sulla loro digitalizzazione, si fece impresa 4.0.

La proposta di Confimprenditori, quindi, è quella di individuare una specifica linea di finanziamento per le PMI, precipuamente dedicata allo sviluppo della digitalizzazione delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento a cybersecurity e IA, di facile fruizione, magari, questa sì, attraverso il credito d'imposta.

Riguardo, poi, all'articolo 107, la legge di bilancio dispone la creazione di un nuovo Fondo per la Programmazione della Ricerca, con dotazione di 259 milioni per il 2026, 275 milioni per il 2027 e 285 per il 2028. In questo nuovo Fondo convergono tutti i precedenti strumenti che vengono abrogati: il FISR Fondo Integrativo Speciale per la ricerca, il FRES Fondo per la Ricerca Economico-Sociale, il FIS Fondo Italiano per la Scienza. Mentre questa operazione ci appare comprensibile – e anche condivisibile – in quanto appare chiaro l'intento di sfoltire in un solo coordinamento strumenti precedenti che, al di là della diversa denominazione, avevano evidenti sovrapposizioni e, soprattutto funzionavano male e appariva necessitassero di nuova disciplina, riteniamo, invece poco saggio, che vengano, nel medesimo articolo, abrogati anche il FISA, Fondo per Investimenti nella Ricerca Applicata (di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 30 dicembre 2021, n. 234), e il FIRST Fondo per Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Infatti questi sono i due fondi in cui meglio si realizzava la più alta concentrazione di partenariato pubblico-privato con diretto coinvolgimento delle diverse filiere sia del mondo dei servizi di mercato, sia, soprattutto del manifatturiero. Abrogare questi due fondi ad hoc significa sottovalutare

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986
segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



pesantemente l'intensa richiesta che viene dal mondo delle imprese perché il sostegno alla ricerca diventi tutt'uno con quello al trasferimento tecnologico alle imprese, necessario per accrescere produttività e competitività.

Inoltre, a parte il fatto che i conti non tornerebbero, anche perché le risorse complessive (nonostante il rifinanziamento del nuovo fondo di 150 milioni di euro aggiuntivi a decorrere dal 2026), sarebbero inferiori rispetto al totale dei fondi abrogati, l'elemento più grave è che l'abrogazione dei due fondi citati (FISA e FIRST), che avevano già un funzionamento disciplinato, ricadrebbero nel nuovo Fondo per la programmazione della ricerca, sottoposto al nuovo Piano triennale della ricerca e al relativo cronoprogramma (comma 1), che dovranno essere approvati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, entro il 31 gennaio del primo anno del triennio di riferimento, con tutte le incertezze e le difficoltà del caso.

Infine, con l'articolo 129, comma 5, della Legge si prevede una riduzione di quasi il 10% dei compensi destinati ai CAF per i modelli 730 pari a 21,6 milioni.

Si tratta, di fatto, di un taglio, pur limitato a livello macroeconomico, che rischia di affossare definitivamente il sistema dei Caaf, che già lavorano con compensi tagliati ogni anno di circa il 50% rispetto a quanto previsto dalla norma e che inevitabilmente, per permettere la sopravvivenza dei centri, dal 2026 si scaricherà sui cittadini, che rischiano di pagare oneri ben più pesanti di quelli attuali per i servizi erogati.

Preme in questa sede ricordare che attraverso il sistema dei CAF transitano oltre 17 milioni di dichiarazioni e che questo taglio si applica retroattivamente sulla campagna fiscale appena conclusa, generando perdite di bilancio certe per strutture che operano in convenzione con lo Stato, attraverso l'Agenzia delle Entrate, per assistere i contribuenti.

Inoltre la riduzione, ulteriore rispetto a quelle passate, causerà una sempre maggiore difficoltà nel garantire gli stessi standard di servizio e mantenere l'affidabilità che contraddistingue i Caaf, con danno sicuro per i contribuenti che vi si rivolgono, ma anche con probabile detimento del gettito fiscale, rispetto a dichiarazioni errate o imprecise.

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma
+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it
www.confimprenditori.it



Sperando di aver fornito a questa spettabile Commissione elementi di spunto utili al miglioramento del testo del disegno di legge governativo, restiamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si rendesse necessario.

Grazie

SEDE NAZIONALE

Lungotevere dei Mellini, 44 – Scala Visconti 00193 Roma

+39 06.62279986

segreteria.mellini@confimprenditori.it

www.confimprenditori.it